

**La denuncia dell'Associazione reduci
"EX PRIGIONIERI PUGLIESI TRADITI E DIMENTICATI"**

BARI - "È una sorte toccata a tanti, troppi pugliesi nelle due guerre mondiali: prigionieri di guerra. Un'esperienza avvilente, spinta spesso fino al limite della sopravvivenza, che ha segnato per sempre le loro vite e quelle delle rispettive famiglie, ma che il resto della comunità ha colpevolmente dimenticato, trascurando i protagonisti e relegandoli in un angolo della società, quasi fossero colpevoli dei loro ricordi. Lo dicono i racconti degli ex internati, lo raccontano i nomi sui documenti storici, lo marcano a righe rosse i numeri grandi numeri per i prigionieri di guerra nei due conflitti: 600 mila (con 100 mila morti di ferite, stenti e malattie) nel 15-18, addirittura quasi un milione e mezzo nella seconda. Oggi abbiamo tutti il "Dovere della memoria", come l'ANRP, l'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia ha voluto titolare una sua nuova antologia (222 pag., 13 euro) di interventi sulla prigionia e deportazione dei nostri.

Esce in occasione del 60° anniversario dell'armistizio del 1943, l'inizio del "calvario degli internati militari nei lager nazisti", ricorda il segretario nazionale dell'associazione, Enzo Orlanducci. "Una storia ancora da scrivere" è il suo intervento di presentazione della ricerca, che vuole sottrarre all' "ingiusta indifferenza i ricordi legati ad una pagina particolare della storia di ieri, anche se uomini contemporanei ne sono stati protagonisti e testimoni.

L'ANRP va oltre la ricorrenza, coinvolge anche altri sventurati interpreti di un dramma collettivo dimenticato, come i prigionieri della Grande Guerra, vittime addirittura di una rimozione generale da parte del loro stesso Paese, che credeva ad una "resa facile" e li considerava pressoché dei disertori, soprattutto dopo Caporetto. La conseguente scelta di ignorarli, azzerando l'invio di pacchi e mezzi di sostentamento nei campi austriaci, attraverso la Croce Rossa internazionale, è costata allora la vita, per fame, della maggior parte dei caduti in prigionia. Lo documenta un altro titolo ANRP, "I prigionieri di guerra nella storia d'Italia" (192 pag., 14 euro), che come il precedente non si limita alla pur valida sintesi storica ma si pone un ulteriore obiettivo, senza dubbio di alto valore civile, quello di continuare "la serie delle pubblicazioni dedicate al contributo del Soldato italiano per la formazione dell'Europa e per la difesa della Libertà".